

Foto di Luca Zennaro/Ansa



**Stragi naziste** In questa foto una fucilazione probabilmente eseguita nella zona di S. Anna di Stazzema

**ENZO ANGELINI**

BORBONA (Rieti)

Tutto inizia nel dicembre 2010 con l'esondazione del Torrente Ratto che allaga il piano terra della limtrofa ex scuola media di Borbona (Ri) dove erano ospitati temporaneamente gli archivi comunali che racchiudono la sua storia. Così, il comune affida a Maurizio Ranni, con un lungo passato nell'editoria, il trasloco, il riordino e la classificazione. Così, nel corso dei lavori, appaiono atti notori e corrispondenze che raccontano fatti importanti, non solo per la storia locale, e che hanno come redattore il segretario comunale dell'epoca Giovanni Firmani.

Si torna nella primavera del '44 in Alta Sabina. Roma era dichiara-

ta «città aperta», ciononostante, occupata dai nazisti e bombardata dagli aerei alleati con migliaia di morti. Nei quartieri popolari s'infittivano le azioni partigiane dei Gap guidati da Carlo Salinari e di «Bandiera Rossa». Tra quest'ultimi vi furono molti arresti, compreso il calzolaio nato a Borbona Alfredo Pasqualucci, tradotto nelle famigerate carceri di Via Tasso.

Anche nel resto dell'Italia occupata si organizza la resistenza. Succede anche a Borbona, poco più di 100 km da Roma, un paese di 3.000 anime dedite, allora, per lo più alla pastorizia ed all'industria del legno. Lì vi risiede, giunto dal vicino aquilano Pio Troiani, già schedato nel '27 con impronte digitali perché socialista ed antifascista. Prove di «continui contatti» con lui sono rinvenute in tasca al calzolaio Alfredo Pasqualucci, poi fucilato alle Fosse Ardeatine. Pio Troiani fin dal '43 aveva organizzato una banda partigiana con militari alleati e compiendo azioni di guerriglia nelle montagne che circondano il paese. Così, durante un rastrellamento con centinaia di militi, il 3 aprile del '44 le SS «prelevarono su indicazione» di Nicola Baldas-

**Il Comune si allaga**  
Dall'archivio spuntano  
atti notori dell'epoca  
e una corrispondenza

**I delitti**  
Vennero dimenticati  
e i gerarchi fascisti  
coinvolti amnistiati

sarri - un militare sbandato pugliese che vestiva la loro uniforme - circa 30 persone sospettate di essere partigiani o sostenitori. Di Muzio Francesco, contadino sordo alle intimidazioni, fu ucciso sul posto. Il paese è ritenuto base di partigiani ed il comandante delle SS dà «un ultimatum verbale», minacciandolo di «distruzione completa» se l'indomani non verrà presentato «un elenco completo di tutti gli uomini tra i 18 e i 60 anni, di coloro che avevamo formato bande di patrioti e ne favoreggiavano la causa, dei detentori di armi da fuoco e consegnate tutte le armi».

L'indomani alle 14, nella caserma dei carabinieri del vicino comune di Posta, si svolge un incontro alla presenza delle autorità locali e provinciali. Alla fine, nazisti informano che Troiani Pio 52 anni «benestante», Troiani Luigi 57 anni, commerciante, e Troiani Guido 26 anni, studente, erano accusati di essere antifascisti, di aver favorito prigionieri

## BORBONA: LA STRAGE NAZISTA «RITROVATA»

**3 aprile 1944: cinque abitanti del paesino laziale vengono giustiziati dalle SS per aver aiutato un partigiano**